

impedire che si ripeta per la pineta di Fregene quanto è accaduto per la pineta di Ostia e che si verifichino altri fatti dannosi per l'incolumità e la salute delle persone o che, comunque, si determini un grave danno ambientale. (4-31036)

FIORI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nell'incendio del 4 luglio 2000 è andata distrutta larga parte della pineta di Castelfusano in Roma con un inestimabile danno ecologico-ambientale. È preciso dovere del comune di Roma (proprietario della pineta) vigilare su di essa affinché gli incendi non si verifichino e per prevenire e controllare senza indugi i focolai d'incendio (di origine colposa e dolosa) che dovessero insorgere;

trattandosi di beni di importante interesse ambientale, le leggi n. 1089/39 e n. 1497/39 e il decreto legislativo n. 490/99 pongono anche a carico del ministero dell'ambiente un dovere di vigilanza, di prevenzione e di controllo a tutela del buon mantenimento della pineta suddetta;

al contrario, nonostante gli allarmi più volte dati (vedi ad esempio « Corriere della Sera » del 6 luglio, pag. 48 della cronaca di Roma) e le particolari condizioni climatiche nessuna adeguata attività di vigilanza è stata effettuata;

addirittura sembra sia stata riscontrata l'inefficienza del pur insufficiente servizio dei bocchettoni antincendio —:

se abbia avviato una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità degli uffici comunali e ministeriali, centrali e periferici, per l'omessa predisposizione di strutture antincendio e per l'omessa attività di prevenzione, vigilanza e controllo;

se abbia inviato una relazione alla procura regionale della Corte dei conti per l'accertamento delle connesse responsabi-

lità amministrative e per le conseguenti azioni per il risarcimento dei danni.

(4-31040)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

DI ROSA e REPETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Colonia Fara, situata in una delle zone ambientalmente più pregiate del Tigullio, è stata trasferita dalla regione Liguria al comune di Chiavari con il vincolo che, quale bene patrimoniale indisponibile, fosse destinata per fini di servizio pubblico;

l'amministrazione comunale di Chiavari ha manifestato, fin dal 1994, la volontà di destinarla a fini residenziali (« seconde case »), approvando un progetto in tal senso;

il Sovrintendente per i beni ambientali e architettonici della Liguria, in ciò sollecitato da un movimento di opinione pubblica e dalla sezione del Tigullio di Italia Nostra, ha chiesto e ottenuto dal ministero dei beni e delle attività culturali che all'immobile fosse riconosciuto (decreto 28 settembre 1996) l'interesse monumentale ex articolo 4 legge 1089/1939, in quanto edificio di proprietà di ente pubblico di notevole interesse storico e artistico;

l'amministrazione comunale di Chiavari insisteva nei suoi propositi e poneva all'asta l'immobile (26 ottobre 1999) per una concessione di 99 anni al fine di eludere il divieto alla vendita posto dalla legge finanziaria 1999 (articolo 32 legge 448/98) che prevedeva un regolamento, tuttora in corso di approvazione, di disciplina delle vendite dei beni di valore storico;

Italia Nostra ricorreva al Tar Liguria, sostenuta con ricorso *ad adiuvandum*

sia dalla Provincia di Genova, già dichiaratasi interessata ad esercitare la prelazione prevista dalla su citata norma, sia dalla regione Liguria:

il Tar Liguria (ottobre 1999) accoglieva il ricorso e sospendeva l'atto di concessione novantanovenale, decisione che veniva confermata dal Consiglio di stato (6/2000);

nella prima decade di luglio di quest'anno, la stampa locale riportava la notizia dell'accoglimento da parte del Tar Liguria di un ricorso presentato nel 1999 dal comune di Chiavari contro il decreto di vincolo ministeriale posto nel 1996, in quanto non adeguatamente motivato e documentato —:

se non ritenga opportuno ed urgente, considerato l'alto valore storico-architettonico della Colonia Fara, ribadito anche in un convegno tenuto a Chiavari a fine maggio 1999 con la partecipazione di alcuni esperti e docenti universitari in materia storica ed urbanistica (le cui risultanze sono state illustrate allo stesso Ministro per i beni e le attività culturali in occasione della sua visita a Genova il 5 novembre 1999, procedere sia per interporre ricorso, nel rispetto dei termini di legge, al Consiglio di Stato al fine di difendere il vincolo ministeriale, sia per la apposizione di un nuovo vincolo corredato da più esauriente documentazione e ulteriormente approfondita motivazione. (4-31023)

\* \* \*

#### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELL'ELCE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se risponda a verità che il comitato regionale per il servizio radiotelevisivo della regione Abruzzo per l'attribuzione dei contributi alle televisioni locali di cui all'articolo 45, comma 3 della legge 23 dicembre 1998 n. 448 ha trasmesso al mi-

nistero delle comunicazioni una graduatoria che include nei primi quattro posti, che avranno la parte più cospicua dei contributi, le emittenti Rete A di Ottaviano (Napoli) e Telestudio di Roma che nulla hanno a che fare con il bacino televisivo abruzzese non trasmettendo né notiziari né programmi locali;

se sia vero che il comitato regionale per il servizio radiotelevisivo della regione Abruzzo è stato costretto a formulare tale graduatoria, basata sul fatturato e il personale dipendente, dal decreto 16 dicembre 1999, che contro la lettera e le finalità della legge, ha consentito alle emittenti di presentare domanda per ottenere i contributi per l'anno 1999 non solo per il bacino televisivo nel quale è ubicata la sede operativa principale, ma anche per gli ulteriori bacini televisivi la cui popolazione sia coperta al settanta per cento dal proprio segnale;

se sia vero che tale assurda disposizione ha determinato reazioni anche in altre regioni;

se non ritenga giusto e doveroso porre rimedio a tale grave errore, sicuro motivo di fondati ricorsi, escludendo dalla graduatoria del bacino televisivo dell'Abruzzo le emittenti che non sono locali e consentendo così di classificarsi al terzo e quarto posto le emittenti Telemare di Pescara e ATV7 di Avezzano che seguono immediatamente nella graduatoria, che politicamente non sono notoriamente vicine all'interrogante, ma che sono autenticamente abruzzesi. (4-31026)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

GASPARRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 19 luglio l'interrogante ha ricevuto alle ore 20 una telefonata sul suo cellulare da parte del tenente colonnello